LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

I rossoneri mantengono il ritmo, il Lanerossi invece segna il passo

Il Milan con un Albertosi super Michelotti messo sotto accusa

A Foggia "mani" di Bet in area, niente rigore: l'arbitro fugge protetto dalla polizia

Foggia 1
Milan 2

FOGGIA: Memo; Colla, Sali; Pirazzini, Bruschini, Scala; Salvioni, Bergamaschi, Bordon, Del Neri (dal 75' Rijsa), Nicoli.

MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; Morini, Bet, Turone; Antonelli, Capello, Calloni, Rivera, Burlani.

ARBITRO: Michelotti.

RETI: autorete al 7 Turone al 19' Calloni al 50' e Antonelli al 69'.

(Dal nostro inviato speciale)

Foggia, 5 marzo.

Il Milan vince a Foggia e continua a coltivare le speranze di scudetto. E' una vittoria contrastata, ma non per questo meno bella. E' un risultato che lascia intatte le possibilità del milanesi mentre ancora di più restringe i pugliesi verso la zona pericolo. In fondo alla classifica ora c'è un'ammucchiata di cinque squadre nel breve spazio di tre punti. Il Genoa a quota 17 trema. Il Bologna a 16 punti è in grave crisi come la Fiorentina che, sconfitta a Milano, è rimasta ferma a 15 punti. Il Foggia rifiansa i toscani nel penultimo posto a parità di punti, mentre chiude la fila il Pescara (14 punti). Che succederà? Il finale del torneo sarà lacerante, a cominciare domenica prossima quando i rossoblù del Genoa dovranno scendere proprio qui a Foggia.

Il Milan disputa una partita modesta e vince, forse con un po' di affanno ma vince. Il successo viene garantito dalla freschezza delle sue forze giovani, dalla tecnica non disgiunta del ritmo di Antonelli, dalla pressante tenacia di Calloni, dal grande correre di Burlani, dalla costante presenza di Maldera e dalla grintosa prestazione di Collovati.

Sopra tutti però un grande Albertosi, che proprio giovane non è, ma giovane pare. Viene bruciato in apertura da un tiro di Nicoli deviato maldestramente da Turone ed in questa circostanza il vecchio Rikki appare in difficoltà di plazzamento ed anche in ritardo di riflessi, ma ben presto si rifà con alcuni interventi decisivi a salvare un risultato che alla fine del primo tempo pareva irrimediabilmente compromesso. E non soltanto per l'autogol, ma per molte incertezze dei suoi difensori, dalla pesante lentezza dei centrocampisti, e per i troppi errori del suo attacco.

Nella ripresa tutto cambia, e il risultato lo dimostra. All'inizio alcuni di Foggia cioca meglio. Purtroppo i rossoneri si sono ripresi e Salvioni improvvisando una formazione strana nei numeri ma validissima nel dispositivo tattico. Salvioni riserva dopo lunga assenza. Soffre di disturbi cardiaci e i medici gli avevano consigliato riposo specialistico. Da Foggia a Milano, da Milano a Firenze (Coverciano) e da Firenze ad Ancona, da dove è giunto un resoconto assolutamente favorevole. Così oggi avviene il ritorno, e Salvioni corre senza accusare fatica.

Sia pure con qualche calo, Salvioni è stato utile a reggere il gioco del centrocampo, reparto fondamentale nella tattica di Puricelli. Sali controlla Rivera, Colla segue Antonelli, Bergamaschi — il miglior foggiano in campo — gravita nei dintorni di Morini, ma più che altro imposta attacchi precisi e costanti lasciando a Nicoli e a Del Neri i compiti di copertura. E' un Foggia con un solo attaccante, Bordon, ma è una squadra dinamica e interessante, ben disposta ed anche brava.

Il Milan reagisce, ma accusa «il peso degli anni». Rivera, Capello e Morini fanno quanto possono. Per loro fortuna c'è Burlani che corre per tutti, e c'è anche Antonelli, sacrificato nel ruolo di ala destra, ma determinante nelle azioni di rilancio che sviluppa con dell'ottimi lanci smarcanti. Turone è lento. Rientra dopo una lunga assenza. Appare un po' ingrassato. Collovati è attento e non corre rischi contro un Del Neri evanescente. Maldera si affanna, ma non combina molto.

I difetti milanisti affiorano ai primi dell'ora. Foggia. Un Foggia più prudente, ma egualmente efficace, Albertosi devia in angolo un tiro improvviso di Bergamaschi (5') e Bet deve respingere d'istinto un pallone che, crossato da Salvioni, sta per giungere a Bordon tutto solo. Sono i prodromi del gol che viene al 18'. L'azione è lineare: Bergamaschi dà a Salvioni che allunga a Nicoli. La finta ala tira a rete con forza. La palla batte sulla spalla di Turone, cambia direzione ed inganna Albertosi che si era mosso sulla prima traiettoria.

La reazione del Milan è fragile, anzi il Foggia potrebbe anche concludere la gara con anticipo, ma quando sono chiamati sbagliano troppo Bordon, Salvioni e lo stesso Del Neri. Il Milan può ringraziare il suo gioco. Rivera non è in gran vena, ma corrono per lui Burlani e Antonelli, mentre Capello stazione in zona di copertura proprio a rifinire palloni preziosi. Al 30' Rivera batte una punizione sul limite del campo. Uno spettatore, indispettito per un precedente scontro con Sali, lo colpisce con una mela alla fronte. Rivera non lo scene, continua regolarmente a giocare.

Al 40' il pareggio pare fatto: avanza Maldera e da sinistra centra. C'è molta confusione davanti a Memo, Capello cerca di testa una strana deviazione, Memo e Pirazzini al scontrano nel tentativo di intervenire e la palla giunge a Rivera che incredibilmente manda alto.

Tutto rimandato ai primi minuti della ripresa. E l'uno a uno viene su un vistoso errore dei difensori foggiani. Maldera, a cui Salvioni dà troppo tempo concedendo larga libertà, avanza sulla sinistra e scodella un pallone che Bruschini potrebbe respingere. C'è una spintarella reciproca fra Calloni e Bruschini, ma il centravanti è più lesto ed in mezza rovesci sta batte Memo (50').

Il Milan respira, crede ancora possibile il massimo traguardo ed aumenta il ritmo. Entra in crisi di conseguenza il Foggia, che agisce ormai soltanto «a singhiozzo». Poco dopo avanza Scala, supera due avversari e viene trattenuto da Capello. Sarebbe calcio di rigore, ma Scala continua e Michelotti concede il vantaggio. Il foggiano scarica il suo tiro proprio fra le braccia di Albertosi.

La gara diventa ora difficile. Il Foggia attacco con rabbia e viene colpito in contropiede nel modo più banale. C'è un calcio «a due» in area del Milan per fallo di Capello ai danni di Bergamaschi. Colla tira nel mucchio, Collovati respinge servendo Antonelli che fugge. Colla insegue il milanista. Lo raggiunge ma non ha il coraggio di affrontarlo. Pirazzini e Bruschini sono fuori posizione, Memo tenta l'uscita. Antonelli, con un tocco intelligente, alza «a pallonetto» ed è gol: due a uno per il Milan al 69'.

La reazione del Foggia è violenta ma senza idee. Avanzano tutti, in area del Milan succedono ammucchiate paurose. Superate le tattiche si recita a soggetto. Ci prova Pirazzini e rimedia una ferita alla fronte, tenta il tiro Bergamaschi, Capello respinge, forse con l'aiuto del braccio.

E si arriva ai convulsi minuti finali. Il Milan cerca di perdere tempo. Il Foggia attacca a testa bassa. Proprio al novantesimo, dopo alcune belle parate di Albertosi, un pallone alzato in area da Bergamaschi viene contrastato da Bet e da Bordon. Bet tocca la palla con la mano. Tutti i foggiani sono attorno a Michelotti che non ha visto nulla. Le proteste sono violente e Salvioni viene ammonito. Il pubblico rumoreggia, sugli spalti c'è la massima tensione. Negli spogliatoi Bet confessa d'aver veramente toccato la palla con la mano, ma si scusa dicendo di essere stato spintonato da Bordon. Finisce comunque con Michelotti che fugge protetto dalla polizia, mentre gli piomba addosso qualche oggetto strano, stracci e carta vecchia e bucce d'arancia. I milanisti vengono salutati al grido di «ladri! ladri!». Nella protesta foggiana c'è un fondo di verità, ma i pugliesi devono pensare alle loro colpe che sono molte e tutte gravi.

Michelotti, dopo un po' d'attesa, riesce a lasciare lo stadio da una porta secondaria, mentre il pubblico accendeva, mentre il pullizia, corre veloce verso Bari perché i giocatori possano prendere in tempo l'aereo per ritornare a Milan del Milan, scortato dalla polizia.

Giulio Accatino

L'arbitro Michelotti

A Vicenza ha deciso l'arbitro

L'esordiente Paparesta concede al Lanerossi un rigore molto dubbio e ne dà un altro del tutto inesistente all'Atalanta - Negato poi un penalty ai biancorossi - Un pareggio giusto, ma giunto nel modo sbagliato

Vicenza 2
Atalanta 2

VICENZA: Galli; Callioni (dal 53' Vincenzi), Marangon; Guidetti, Lelj, Carrera; Cerilli, Salvi, Rossi, Faloppa, Filippi.

ATALANTA: Pizzaballa; Andena, Mei; Vavassori, Marchetti, Tavola; Scala, Rocca, Paina, Fasia, Pircher.

ARBITRO: Paparesta.

RETI: Pircher al 29', Rossi su rigore al 56', Scala su rigore al 58' e autogol di Mei all'81'.

(Dal nostro inviato speciale)

Vicenza, 5 marzo.

La Can non poteva scegliere un'occasione meno propizia per mandare alla sbarraglio un arbitro esordiente in serie A. Il signor Paparesta di Bari, evidentemente attanagliato dall'emozione per il debutto, ha fatto il possibile per guastare una partita che, dati gli opposti interessi in campo — l'inseguimento alla Juventus per il Vicenza, l'obiettivo salvezza per l'Atalanta —, non si poteva che prevedere tesissima. L'arbitro-matricola ha offerto l'occasione del pareggio al Vicenza, che era andato al riposo con un gol di svantaggio, con un rigore perlomeno dubbio ai danni dei bergamaschi e con un altro rigore del tutto inesistente.

Il primo a tirare un sospirone di sollievo a nove minuti dal termine, quando l'Atalanta Mei. Intervenendo in scivolata in contrasto con Rossi, ha buttato il proprio portiere Pizzaballa, dev'essere stato proprio lui, il signor Paparesta. Non so come il pubblico vicentino, perdono di Palladio civilissimo, avrebbe reagito ad una sconfitta che sarebbe stata senz'altro una grossa ingiustizia. Il giudizio negativo sull'arbitro non impedisce tuttavia di notare che l'Atalanta questo 2-2 se lo è meritato, e di meritorio guadagnato con un'ancora difesa attuata con molto mestiere, rischiando il gioco e con efficaci inserimenti in compiede del bravissimo Paina e del possente ma un po' legnoso Pircher.

Il Vicenza ha esercitato sin dall'inizio una più continuata pressione aggressiva, ma un po' per l'attentissima sorveglianza esercitata dal bravissimo Mei su Paolo Rossi, un po' per gli «scoperti» falli di Vavassori e Marchetti in certe situazioni critiche, un po' infine per le spettacolose parate dell'eterno Pizzaballa, i bergamaschi sono riusciti a resistere all'infernale partenza dei biancorossi veneti. All'11' Pizzaballa devia deviato in angolo un tiro forte di Callioni su servizio di Salvi, al 15' Paolo Rossi su contro di Cerilli avevo obbligato il portiere bergamasco a una parata in due tempi; due minuti dopo, Salvi lo aveva impegnato di una biscocca terra su punizione dal limite.

L'Atalanta è riuscita a tamponare questo veemente assalto e, poco prima della mezz'ora, ha potuto organizzare la controffensiva andando in gol di sorpresa al secondo tentativo. Al 28' Galli, su una bella giata di volo di Paina dopo un centro di Andena, aveva dovuto effettuare la prima parata della partita ed un minuto dopo, un fallo di Callioni sullo stesso Paina a metà quarti campo sulla destra, ha dato ai nerazzurri la palla del gol. Ha battuto la punizione Fasia sul mucchio dei giocatori in area, la rovesciata acrobatica di Paina ha mandato il pallone a sbattere sulla traversa e, sul rimbalzo, il giovane Pircher è stato prontissimo a deviare la palla alle spalle di Galli.

C'era ancora un'ora di gioco a disposizione per il Vicenza dopo tutto il tempo per rimediare al guaio. C'ha provato subito con Faloppa, di testa, su centro di Cerilli, ma Pizzaballa ha compiuto un'altra prodezza deviando in angolo. Due minuti dopo, al 32', su servizio di Paina, ha battuto la testa Cerilli, Vavassori ha subodorato la base del palo a portiere mettri del portiere, ma il signor Paparesta ha fatto riprendere il gioco con una punizione ai danni del Vicenza per simulazione. Un errore cui l'arbitro ha «rimediato» a modo suo nella ripresa, quando i biancorossi veneti, dopo aver colpito la base del palo a portiere battuto su gron tiro di Guidetti servito da Rossi, si sono affacciati per la prima volta nell'area bergamasca. Al 56', su un traversone della sinistra, Marchetti e Guidetti si sono ostacolati a vicenda ed il conto delle spinte è sembrato essere in perfetto equilibrio. Quando il vincentino è finito a terra, il signor Paparesta ha però inesorabilmente indicato il dischetto del rigore e Paolo Rossi, ringraziando del regalo, ha battuto Pizzaballa con un bel tiro di destro.

L'entusiasmo dei veneti è però durato ben poco. Due minuti dopo, per un lungo rinvio tra Fasia e Cerilli, Paparesta assegnava un altro penalty, questa volta all'Atalanta, per fallo di mano dell'attaccante vicentino. A prescindere dal fatto che, secondo quanto si è visto dalla tribuna, il pallone ha sbattuto su un fianco e non su una mano del terzino Cerilli, comunque, in ogni caso si sarebbe trattato del più inveterato dei falli. Rigore, comunque, e difficilmente in vantaggio per merito di Scala.

A questo punto l'atmosfera in campo e sugli spalti ha incominciato a farsi piuttosto calda. Al pubblico non andava giù quest'ingiustizia; gli atalantini, che volevano vendicare la sconfitta dell'andata a Bergamo e ricordavano il rocambolesco stop per 1-0 dell'anno scorso (con un gol di mani di Filippi convalidato e il rigore del pareggio fallito da Pigal), cercavano la decisione del loro interventi per portare in salvo questo insperato successo.

Il Vicenza attaccava con rabbiosa foga ma sempre la testa di Vavassori, i piedi di Marchetti e di Mei, e le mani del miracoloso Pizzaballa arrivavano ad allontanare la minaccia. Al 78' poi Filippi, un metro dentro l'area, veniva trattenuto visibilmente per un braccio dall'arretrato Pircher. L'unico chiarissimo fallo da rigore di tutta la partita, sul quale Paparesta non osava più intervenire lasciando proseguire il gioco e scatenando la violentissima protesta del pubblico. Fortunatamente per lui, al 78'!, dopo che Pizzaballa aveva detto di no con un altro grande parata in angolo ad una stangata di Guidetti, il Vicenza è riuscito ad acciuffare con un po' di fortuna il secondo e definitivo pareggio. Il libero Carrera, fuggito sulla destra, ha messo in azione Vincenzi (che era entrato in campo al 51' al posto di Callioni): il cuttocrollo-simo» ha tentato di servire raso-terra Rossi appostato davanti alla porta, ma il terzino Mei, nel tentativo di contrastare l'intervento dei contravanti vicentino, è intervenuto sul pallone in scivolata e ha impareabilmente battuto l'esterrefatto Pizzaballa.

Una conclusione giusta. Insomma, ma arrivata nel modo sbagliato. Nella sola di una rivalità che si era determinata nello scorso campionato di serie B, Vicenza ed Atalanta si erano date battaglia col massimo vigore e questo 2-2 corrisponde sostanzialmente ai loro meriti; anche se sul risultato pesa l'ingiustizia di quella sconcertante arbitraggio di Paparesta.

Gianni Pignata

Proposta di Farina ai tifosi

"Se vi abbonate non cedo Rossi„

Vicenza, 5 marzo.

(f. m.) Colpo di scena in casa del Lanerossi. Questa mattina il presidente Giuseppe Farina ha convocato i presidenti del club biancorossi facendo loro alcune importanti proposte. «La società è intenzionata a riconfermare Rossi e l'attuale struttura della squadra — ha detto Farina — a patto che i tifosi si impegnino a sottoscrivere un abbonamento biennale, pagabile in quattro rate. E ciò per consentirci di liquidare la Juventus e la nostra società che possegogono la comproprietà di alcuni nostri importanti giocatori, quali Rossi, Cerilli, Carrera, Guidetti e Callioni».

Farina ha poi annunciato ai presidenti del club l'intenzione di aprire un autorateio popolare, allo scopo di rafforzare ulteriormente la squadra e di ampliare la capienza dello stadio «Menti» fino a cinquantamila spettatori. Verrà inoltre coperto anche tutto il settore dei «distinti». I lavori inizieranno a fine campionato, cioè in maggio.

L'ultima novità riguarda la riconferma di Gian Battista Fabbri alla guida del Lanerossi. All'allenatore è stato garantito un ingaggio di 55 milioni. I 143 presidenti presenti alla riunione hanno approvato le proposte di Farina all'unanimità.

Con Antognoni a mezzo servizio la Fiorentina cede

Questa "pazza„ Inter fa soffrire però vince anche giocando male

Inter 2
Fiorentina 2

INTER: Bordon; Baresi, Fedele (dal 71' Altobelli); Orlali, Gasparini, Facchetti; Scanziani, Marini, Anastasi, Chierico, Muraro.

FIORENTINA: Galli; Galdiolo, Tendi (dal 52' Massaini); Pellegrini, Della Martira, Orlandini; Caso, Braglia, Casarsa, Antognoni, Solle.

ARBITRO: Ciulli.

RETI: Sella al 14', Scanziani al 45' e Muraro al 74'.

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 5 marzo.

L'apparente disolversi della forza dell'Inter, la buona volontà della Fiorentina, la scarsa vena di quei nerazzurri che solitamente passano da protagonisti, la carica crescente del viola di Chiappella, sembravano collimare per dare una spiccata fisionomia a questa partita, al punto da trasformarla in un mezzo dramma per i padroni di casa L'Inter di marzo peraltro è passo come questa stagione: appena ha disposto di maggior spazio su cui manovrare, appena la Fiorentina illusa dal vantaggio ha poi chioccata dallo «strano» pareggio le ha concesso l'iniziativa, per non toccando vertici eccelsi ma comunque sufficienti a vincere, mettendo una piccola pietra sulle speranze del viola. Questi ovviamente non sono spacciati. In fin dei conti hanno dimostrato che le altre concorrenti dalla zona retrocessione.

Certo, un pareggio ce non adirittura una vittoria a San Siro avrebbe sicuramente rinvigorito la serie positiva iniziata con l'avvento di Chiappella e ribadito che la squadra può farcela. Impressione questa che rimane, nonostante la sconfitta: avesse disposto di un Antognoni, di nomali condizioni di salute, tipo quello visto all'opera sabato scorso prima con la Juventus, la Fiorentina a San Siro non avrebbe sicuramente perso, resendosi trovata opposta ad un'Inter tuttalcamente fragile (chiusa com'era sulle fasce laterali) e in un mezzo solito pronto ad aprirsi in difesa rainostante l'attenta guardia di Bordon e di capitan Facchetti, ormai su uno standard normale di gioco.

Antognoni al contrario era debilitato da un attacco influenzale che, l'ha colpito sabato sera nel ritiro milanese: è andato sicuramente in campo dopo essersi accordato per il cambio nella ripresa. La malasorte ha voluto che Tendi, infortunato, accompagnasse i piani di Chiappella, per cui la Fiorentina anche nella fase decisiva della gara si è ritrovata con il capitano a mezzo servizio, quindi con innegabile vantaggio per l'Inter.

I nerazzurri di Bersellini correvano come se avessero mille piedi: cadevano anche oltre il lecito, dando lo spunto a qualche tifoso di protestare per presunti rigori (quel grappolo di fiorentini su Anastasi in area mentre riteva però una posizione di «seconda») e alle spinose fratzzoli di brontolare per 73 minuti con toni calibrati tipo quelli di un sagrano alla Scala. Un minuto dopo il suo gargarismo vocale si è fatto frizzante: Anastasi aveva lavorato una palla sul fondo così autentica arte giraudola sulla testa di Muraro, prontissimo ad anticipare il diretto avversario e l'abbacchato Galli. Era il gol della vittoria e molti nel clan nerazzurro sospirvano sollevati: una partita nata storta era stata raddrizzata con scarsa vigore ma con molta praticità.

Impeccabile sul piano atletico — come ha voluto precisare Bersellini — l'Inter ha stentato come al solito a centrocampo: Marini, Scanziani ed Orlali (molto meno Chierico ma il ragazzo, 19 anni, ha bisogno di smalizziarsi e di non limitarsi a ricevere la palla: buono comunque il suo lavoro) hanno deluso a più riprese lasciando un vuoto ha difesa e attacco, oppure portando oltre il dovuto il pallone ed evitando, oppure sbagliando, quel lanci ne cossari per tagliare una difesa rinforzata come quella viola. Il crosso, basso e teso, finivano irri medialmente sulle teste di difensori atlanti quali Galdiolo o Tendi a seconda che si fosse sulla strade giusta era Fedele, ma anche i suoi suggerimenti avevano poco successo. Quando ha avuto chiedere il cambio, sentendosi allo stremo delle forze, Bersellini — orientato su un'altra sostituzione — ha lanciato nella mischia una terza punta: l'attacco con tanti potenziali marcatori ha ripreso a girare con maggiore svelteza ed è arrivato quattro minuti dopo (coincidenze?) il gol determinante.

E' stata quella odierna una delle più brutte partite dell'Inter: anche se i responsabili nerazzurri hanno cercato attenuare la buona disposizione della Fiorentina — effettivamente la piazzata da Chiappella — tratteneva di opposizione consistente che ormai sono scontati quali la «cotta» di Marini, la totale disconoscenza di Orlali, il tappamarsi di Baresi (il ragazzo ha corso tanto in questa sua prima stagione), gli errori a catena di Gasparini e l'apatia agonistica di Muraro, pronto peraltro a farsi perdonare con un gran gol di testa.

La squadra può essere girata ed analizzata da qualunque parte: il risultato non cambia. Quando è in vena può fare ammattire l'avversario; quando perde qualche ingranaggio, come nel caso odierno, stenta a ritrovarsi, balbetta oltre il lecito e se non viene strapazzata troppo può anche salvare il salvabile se non addirittura la faccia. La Fiorentina ha disposto del pallone per quasi un tempo: il gol firmato da Scanziani le ha poi appannato i riflessi. Galdiolo, Della Martira, Caso e Casarsa, con il giovane Stelle, sono sembrati i più in forma e i più combattivi in un complessivo che Chiappella sta lentamente restaurando e che dovrebbe farcela nella dura lotta col tempo per la salvezza.

I gol. Un inutile fallo di Marini su Della Martira (c'era già Facchetti pronto per chiudere) dà a Caso al 14' l'occasione per crossare in area: e vello «di Casarsa che inganna Gasparini, questi colpisce in ritardo, senza successo, il pallone, arriva Sella che chiocca il proprietario. Dopo un palo di Orlani (24') ecco l'inizio di ripresa: passa appena un minuto quando Scanziani crossa a sua volta nell'area viola su pallone tagliato. Tutti stanno a guardare. Galli indugia pensando nell'intervento dei compagni, lascia star che la palla tocca terra e per uno strano effetto finisce in rete.

Quattro minuti dopo la sostituzione di Fedele con Altobelli, l'azione iniziata da Anastasi — forse il migliore dell'Inter, con Fedele e Facchetti! — a concludersi con un grande stacco di testa di Muraro, protagonista del derby di domenica prossima la meno paura.

Giorgio Gandolfi

Milano. Muraro, di testa, realizza il gol decisivo (Telefoto)

Il portiere Galli

Non sapeva che suo padre era morto

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 5 marzo.

(g. gand.) **Povero Galli, non era nelle condizioni ideal di spirito per giocare a calcio: che portava in inghilterra.**

**Chiappella ha accettato con molta riluttanza il verdetto negativo: «Per fortuna — ha commentato — anche gli altri hanno perso. Certo, se avessimo rimediato un punto a Firenze, il tecnico federale ha così convocato l'atalantino Tavola, riducendo a diciotto il numero dei giocatori che potrà